

Sabato 28 Novembre 2009 PROVINCIA Pagina 36

BRENZONE. Pulizia dei fondali ancora incompleta mentre mancano all'appello 700mila euro promessi ma mai erogati

Saccheggiatori sul Trimelone a caccia di bombe e residuati

Isola ancora vietata all'attracco ma qualcuno ha forzato una casamatta. L'assessore: «Atto grave, va finita la bonifica»

Furto di cartucce e di involucri di bomba sull'isola del Trimelone. A lanciare l'allarme e a denunciarlo è il consigliere con delega alla bonifica dell'isola, Ivano Brighenti. Il giovane esponente della maggioranza del sindaco, Rinaldo Sartori, ha ricevuto in questi giorni «varie segnalazioni», come lui stesso ha spiegato, «fatte da alcune persone che si sono accorte, passando in barca» accanto alla lingua di terra al largo di Assenza, "che una delle porte delle "casematte" è stata forzata».



Anche guardando dalla barca infatti, oggi si vede un grosso buco a lato di una di queste porte. «Non so come sia successo», continua il consigliere, «ma qualcuno deve essere salito sull'isola e deve essersi accorto dell'ammacco, perchè la voce circola insistentemente da giorni in paese». Probabilmente, ignoti sono andati sull'isola, hanno scavato il muro a lato dei cardini della porta, si sono introdotti in una delle tre casette.

Sul Trimelone è tutt'ora in vigore il divieto di attracco, di pesca, di immersione e di sbarco, dato che non è ancora stata completata l'opera di bonifica dalle centinaia di migliaia di ordigni che, fino a due anni fa, erano disseminati tanto sulla superficie che nei fondali dell'isola. La precedente amministrazione guidata dall'allora sindaco, Giacomo Simonelli era riuscita, grazie all'oggi ex assessore Davide Benedetti, ad assicurarsi fondi per oltre 1 milione e 200 mila euro provenienti dalla Regione Veneto e dal Dipartimento nazionale della Protezione civile. Nel 2007 Guido Bertolaso era sbarcato sul Trimelone e si era complimentato per l'opera di bonifica portata avanti sia dalla ditta Bo.Sca di Venezia che dalla Marina Militare Italiana e dal Genio guastatori di Legnago. Il tutto sotto il controllo del Carabinieri di Malcesine e della motovedetta dei colleghi nautici di Torri.

Ma in pratica cosa è successo? «Da una delle case matte», assicura Brighenti, «sono sparite delle bombe scariche lì accatastate dai Guastatori di Legnago. Non so dire quali e quante perchè l'accesso all'isola è vietato ma l'amministrazione comunale sposterà denuncia ai Carabinieri. Faremo un sopralluogo perchè la notizia è certa». Di più Brighenti non vuole aggiungere su questo punto, se non che «è un atto gravissimo perchè è tutto materiale bellico che, anche se non è in grado più di detonare, può essere usato per minacciare qualcuno o per scopi ignoti ma certamente pericolosi».

I pezzi lasciati dalla Marina Militare e chiusi sotto chiave sull'isola dovrebbero invece servire per «allestire un museo della guerra o per altri scopi culturali e turistici che avremmo in

mente di fare».

«Il tutto, però», conclude Brighenti, «è subordinato al fatto di portare a termine la bonifica dei fondali oggi "liberati" dalle bombe solo fino a una decina di metri, quando invece resta ancora da fare il lavoro fino a 30 metri». «Da questo punto di vista», ha aggiunto Brighenti, «da mesi stiamo aspettando che il dirigente regionale Francesco Bianchini venga a Brenzone o ci riceva a Venezia perchè non abbiamo ancora visto neanche un euro dei 700 mila stanziati, metà ciascuno, da Regione Veneto e Protezione Civile Nazionale».

Foto:

